

Dopo un anno di attività dell'«intesa»

Il PCI ripropone la sua partecipazione diretta al governo della Regione

L'intervento del compagno Diotallevi: «Non si tratta di una richiesta pregiudiziale, ma bisogna lavorare sin d'ora per questa soluzione»

ANCONA, 13. «Il problema è dunque di sapere in che modo l'attività regionale e la formazione stessa del bilancio si raccordano con l'impegno di tutto il paese a bloccare l'inflazione, a risanare la finanza pubblica, ad estendere e a verificare la base produttiva e ad avviare un nuovo tipo di sviluppo. E in questa ottica che vanno considerate le altre scadenze dell'attività regionale come l'attuazione della legge 302, l'istituzione del consiglio regionale, la generalizzazione delle deleghe, ecc.». Abbiamo citato un passo focale dell'intervento, svolto questa mattina in Consiglio regionale, dal compagno Dino Diotallevi, capogruppo del PCI, sulla relazione del presidente della Giunta, Adriano Cliffo, dedicata a considerare e prospettive dopo un anno di operatività dell'«intesa».

Il compagno Dino Diotallevi ha riproposto la partecipazione diretta dei comunisti al governo regionale. Si è dichiarato d'accordo con Cliffo sulla metodologia seguita per la formulazione del bilancio pluriennale 1977-80, ma perché il bilancio pluriennale ha un ruolo centrale nella definizione dei compiti e degli obiettivi, occorre che vada al di là del fatto puramente contrattuale, che individui subito i nessi e i collegamenti con l'intera spesa pubblica e con i processi di sviluppo sociale in atto nelle Marche.

«Occorre, in definitiva, che la Regione — ha sottolineato Diotallevi — diventi sempre più il punto di riferimento di aggregazione di iniziative e di forze che si muovono nel

richiede una strategia globale nell'azione del governo regionale, strategia che è ancora carente. «Il metodo della programmazione — ha rilevato Righetti — rappresenta per il PCI un'esigenza irrinunciabile per realizzare un salto di qualità, oltre che di efficienza, nell'azione regionale. In difetto di una politica di piano, lo stesso ruolo delle comunità montane, dell'ente di sviluppo agricolo, dei piani dei comprensori, non potrà qualificarsi; il rapporto con gli enti locali sarà di natura gerarchica e burocratica; il legame con le forze sociali non sarà costruttivo, ma puramente estraneo».

Righetti ha concluso dicendo che deve essere salvaguardato il ruolo politico dell'«intesa» regionale, per cui non vi deve essere un ritorno a un'istituzione ad affrontare argomenti che implicano valutazioni di ordine ideale e politico, e evidenziano la difficoltà e diversità di giudizio.

Per la DC è intervenuto il deputato il prof. Giovanni Razzolini, il quale ha rilevato nella linea della Giunta un processo di riappropriazione di compiti e competenze spettanti alla Regione. Si è soffermato sugli assillanti problemi degli Enti locali, ed ha sollecitato un'azione adeguata per l'attuazione della legge sul riordinamento dell'istruzione professionale, nonché per l'istituzione dei consorzi familiari. Sul problema di specificamente politici, Ramazzotti ha riaffermato l'impegno della DC per la soluzione della questione programmatica a base dell'«intesa» regionale.

Diego Terzoni si dimette da segretario regionale dc

ANCONA, 13. Il segretario regionale della DC, Diego Terzoni, si è dimesso dalla carica che gli era stata riconfermata dal Congresso regionale del partito tenuto a Pesaro nel marzo scorso. Si sono dimessi, insieme a Terzoni, altri sette esponenti forlani, che facevano parte della direzione regionale e precisamente Ghilli, Polenta, Lucconi, Marinelli, Negroni, Rossi e Scipioni.

Le dimissioni dei dirigenti democristiani dovrebbero essere discusse nella prossima riunione del comitato regionale del partito, ma nulla sembra certo.

Dal Congresso di Pesaro — svoltosi dopo quello nazionale — uscì un organismo di lavoro che ha individuato la questione della DC è composta da ventuno amici di Arnaldo Forlani e da 19 amici di Zaccagnini.

Proprio da questo equilibrio nei rapporti tra l'uno e l'altro gruppo, si realizzò la conferma di Terzoni come segretario regionale.

Denso programma di manifestazioni

Iniziativa del Partito nell'Ascolano sui problemi dell'industria

A Fermo si affronterà l'importante questione dell'OMSA - Le esigenze di sviluppo della provincia

ASCOLI PICENO, 13. L'iniziativa del PCI nella provincia di Ascoli occasione delle giornate di lotta sui problemi dell'industria e in generale sulle questioni della crisi economica, ha la doppia funzione di mobilitare il Partito e le masse popolari sulle grandi questioni del livello di vita, delle casse lavoratrici, dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione, un diverso sviluppo economico, di considerare, insieme ai lavoratori e alle forze democratiche, i punti centrali di intervento sui nodi della crisi nella provincia, facendo una ricognizione attenta dei problemi, delle esigenze, delle risorse e delle iniziative.

Iniziativa sono in preparazione a San Benedetto del Tronto verso Ascoli Piceno, quella di andare a «Surgela», legata a tutti i problemi del piano nazionale agricolo-alimentare. Per le zone montane la mobilitazione verrà essenzialmente sulle questioni del piano alimentare, ma si svolgerà concretamente in atto tutte le misure in corso di attuazione e di rinnovamento e la demotizzazione del ruolo del Consorzio per il Nucleo Industriale.

A Fermo, infine, si svolgerà l'importante questione dell'OMSA, nel quadro del Piano nazionale di rilancio e riconversione dell'apparato industriale.

Tutte le iniziative hanno il carattere di impostazione dal basso, a partire dalle esigenze di sviluppo della provincia alle proposte concrete da ricordare a livello regionale. Sul piano nazionale, il dibattito sul rilancio economico non è un'alternativa, ma una forza democratica e popolare. Nella zona collinare gli incontri sono iniziati e si continueranno nel corso della settimana.

Il caso della nave Caviat ripropone un drammatico, e a volte sottovalutato, problema

L'inquinamento in agguato su tutto il mare Adriatico

C'è il pericolo che sostanze tossiche disperse sul fondo vengano assorbite da organismi viventi e attraverso i meccanismi della catena alimentare raggiungano l'uomo - Ancora lenti gli interventi - Un elevato numero di incidenti

FANO, 13. Recentemente alcuni episodi di inquinamento pubblica il problema dell'inquinamento. Ciò che è successo a Seveso e Manfredonia per quanto concerne l'ambiente terrestre, ha trovato riscontro in mare nell'affondamento della Caviat e nella proliferazione eccessiva di organismi unicellulari che ancora colorano parte delle acque costiere adriatiche di verde.

Tutti questi cosiddetti incidenti rappresentano l'esplosione di alcune «bombe» tra le troppe innescate che esistono e non è pensabile che un altro simile decimo incidente all'anno provocando estese morie di pesci lungo i nostri fiumi.

Se di per sé è grave che vi sia un così elevato numero di incidenti, risulta preoccupante il tempo necessario per intervenire quando questi incidenti accadono e occorre rimediare. L'esempio più emblematico è il caso della nave Caviat, che è affondata nel 1974 a 3 miglia e mezzo al largo di Otranto con il suo contenuto di 90 barili di composti organici di piombo (piombo tetraetile e piombo tetraacetile). Questi prodotti sono utilizzati quasi esclusivamente come antidetonanti per i carburanti e come componenti di pesticidi per uso agricolo. Sono notevolmente tossici, basti pensare che per gli organismi marini presentano una tossicità acuta già a concentrazioni di una parte per milione.

Il piombo tetraetile ed il piombo tetraacetile sono due liquidi pesanti quasi insolubili in acqua, che una volta penetrati nella catena alimentare vengono accumulati biologicamente con un meccanismo non ancora ben conosciuto.

Dei 90 barili una parte si è dispersa durante l'affondamento sui fondali vicini, ed alcuni si sono rotti. I barili metallici integri contenenti questi veleni vengono lentamente e parzialmente assorbiti dal mare ed in breve il liquido fuoriuscirà.

Sulla base della conoscenza dei cicli biologici che si svolgono nel mare, vi potrebbe essere il grave pericolo che queste sostanze tossiche si disperdano sul fondo vengano assorbite da organismi che vivono a contatto del fondo ed attraverso i meccanismi della catena alimentare (un organismo è mangiato da un altro) raggiungano gli animali che sono fonte di alimentazione per l'uomo, con i notevoli rischi che ciò comporterebbe.

D'altra parte per la scarsa conoscenza scientifica dei molteplici processi che regolano il ricambio degli animali che costituiscono la base della scarsa solubilità in acqua di questi pesanti liquidi oleosi, della rotazione frazionata nel tempo dei barili e della enorme diluizione, potrebbero non esservi delle conseguenze negative. A ciò si aggiunge la complessa situazione giuridica del problema del recupero, la non esatta determinazione degli organi che devono intervenire ed il costo elevato dell'operazione, per comprendere come con

un potenziale pericolo davanti alle nostre coste, con minaccia di danni incalcolabili per il lavoro dei pescatori, operatori turistici e salute umana, dopo due anni stiamo appena per iniziare delle ricerche tendenti a stabilire quanto piombo tetraetile e tetraacetile sia già finito negli organismi marini.

Vi sono buone probabilità che al termine delle ricerche numerosi barili abbiano liberato il loro pericoloso contenuto e non sarà più possibile il loro recupero.

Indipendentemente dalla maggiore o minore gravità del pericolo costituito dal fatto della lentezza degli interventi, che fa dubitare seriamente della possibilità di conservare ancora in agguato il mare in condizioni tali da alimentare tranquillamente di ciò che in esso vive.

Un altro esempio sta suomando il campanello di pericolo da alcuni anni: la proliferazione massiccia di piccoli organismi con colorazione di acqua e morie di pesci per asfissia.

Si sta prendendo conoscenza della gravità del problema e sono appena iniziate alcune ricerche. Speriamo che anche in questo caso la diagnosi non arrivi quando il malato è già morto.

Corrado Piccinetti
Vice direttore del Laboratorio di Biologia Marina e Pesca di Fano

INTERVENTI IMMEDIATI CHIESTI CON FORZA DAGLI ENTI LOCALI

Il Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino ha votato, nel corso dell'ultima seduta, un ordine del giorno riguardante i problemi dell'inquinamento dell'Adriatico.

Nella nota si esprime preoccupazione per l'alta linea di notizie che si susseguono sulla stampa a proposito del grado di inquinamento dell'Adriatico per la proliferazione irreparabile sulla flora e per l'ulteriore pericolo rappresentato dalla presenza sui fondali del Canale di Otranto di 909 barili di tetraetile di piombo affondati nel 1974 con la nave cargo Caviat.

Il Consiglio provinciale sottolinea la estrema pericolosità che si determinerebbe nel mare Adriatico in caso di rottura, a causa della corrosione marina, dei recipienti contenenti il pericolosissimo veleno. Conseguenze irreparabili sulla flora e sulla fauna, e sulle stesse popolazioni rivierasche, per le quali il mare rappresenta una fonte primaria di vita e di importanti attività economiche.

Rilevato che il governo nonostante il tempo trascorso non ha ancora avviato gli interventi necessari e tenuto conto che in mancanza di determinazioni precise finora prese di posizione alarmistiche con conseguenti gravi ripercussioni sulle attività della pesca e del turismo, il Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino invita i competenti organi di governo a provvedere urgentemente alla rimozione dei 909 barili di tetraetile di piombo, di promuovere i necessari interventi sulla base della legge Mariti, che necessitano alla eliminazione delle cause dell'inquinamento dell'Adriatico e per disporre tutti gli accertamenti tecnico scientifici che consentano di rassicurare l'opinione pubblica sulle reali condizioni del mare lungo la costa.

Anche il Consiglio comunale di Ancona ha votato un ordine del giorno in cui — tra l'altro — invita le amministrazioni comunali più direttamente interessate dalla situazione di inquinamento del mare di Pesaro e Urbino e del suo bacino di approdo, e quelle dell'intero Paese, ad esercitare ogni possibile pressione nei confronti del governo perché prenda immediate misure atte a scongiurare irreparabili danni all'ecosistema marino, mediante il recupero dell'intero carico della nave affondata.

Un intervento presso gli organi parlamentari e ministeriali — sempre sul medesimo argomento — è stato avanzato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale del turismo di Pesaro.

Più di 500 delegati riuniti in assemblea ad Ancona per discutere del contratto

DAI LAVORATORI DE COMUNI E DELLE PROVINCE L'APPOGGIO ALL'AZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

A Fano importante documento unitario dei partiti e dei sindacati sui temi della finanza locale - Il blocco degli organici va collegato al problema della mobilità e della qualificazione del personale

ANCONA, 13. Più di cinquecento delegati dei dipendenti dei Comuni e delle Province marchigiane si sono riuniti in assemblea presso il cinema Enel di Ancona.

All'ordine del giorno l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno scorso.

Presenti all'assemblea Melinelli, Antonio e Cecchetti, della direzione nazionale del sindacato di categoria, ed Irti, della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Il segretario regionale della F.I.E.I. (Federazione lavoratori locali) compagno Cesare Becarria, ha introdotto la riunione, richiamando l'attenzione immediata di andare alla conclusione delle trattative in corso.

I concetti che sono espressi nella parte politica del contratto collettivo nazionale di lavoro, ha affermato il segretario regionale — non devono essere ricordati solo per tranquillizzare il nostro coscienza, ma anche perché la finanza pubblica e locale, la perequazione retributiva, il superamento degli enti inutili, la costituzione dei comprensori, l'assetto amministrativo, la forma sanitaria, insieme al trasferimento delle deleghe alle Regioni, sono momenti innovativi e riformatori che vanno affrontati e conquistati. A questo riguardo — ha sottolineato Becarria — bisogna promuovere dibattiti, confronti e lotte per fare in modo di costringere il governo a comportamenti coerenti. Il blocco degli organici — ha detto — è un problema che va strutturalmente collegato al problema della mobilità e della qualificazione del personale.

Un altro obiettivo qualificante — sottolineato più volte dagli interventi dei delegati — resta quello di affermare una linea di tendenza perquisitiva che permetta di diminuire i grossi dislivelli salariali esistenti tra Enti locali e Province, e che si finisca oggi tutti sono concetti che tale traguardo non sarà di facile realizzazione.

Davanti interventi dei delegati finanza pubblica e locale, è emersa una unanimità di consensi sui successi e le note-

voli passi avanti che la categoria è riuscita a realizzare in pochi anni (i dipendenti degli enti locali sono solo al secondo contratto).

La maggioranza dei partecipanti all'assemblea ha inteso sottolineare non solo il valore degli aspetti peculiari della piattaforma (privilegio della professionalità sull'anzianità, qualificazione delle qualifiche operative, riduzione dei 8 livelli a 7 ecc.), ma le caratteristiche del contratto che rappresentano un strumento di profondo rinnovamento della pubblica amministrazione.

In particolare, vanno tenuti presenti alcuni aspetti importanti per l'attività degli Enti locali nel prossimo futuro. Ci si riferisce a tale proposito alla creazione del consorzio, alla attuazione del decentramento, al superamento degli enti inutili e al prossimo scioglimento di altri e ciò comporterà, l'attribuzione di risorse ai compiti agli organi nel territorio. Per quanto riguarda la parte strutturalmente salariale è stato disposto un aumento medio pro capite di lire 30.000.

La sintesi della consultazione regionale è stata effettuata dal sindacalista Tittarelli. L'assemblea, come abbiamo visto, ha tenuto in conto l'adeguata considerazione delle gravissime condizioni della finanza locale. In questo senso sono state annunciate le iniziative di appoggio all'azione degli amministratori degli Enti locali.

È ben rammentato il caso di Fano dove i rappresentanti della DC, del PSDI, del PRI, della CGIL, CISL, UIL, e della Giunta Comunale, in un documento congiunto rilevano che l'attività del Comune non può essere assicurata soltanto dal pagamento dei salari ai dipendenti, ma ha bisogno di una liquidità monetaria che permetta la continuità di erogazione dei servizi pubblici fondamentali.

L'indicazione viene avanzata anche nei riguardi della locale Cassa di Risparmio.

«Le forze politiche e sociali rappresentate — legge nel documento — riaffermano che lo stato prefallimentare della finanza locale deve trovare misure adeguate nel quadro di un generale risanamento della finanza pubblica e più complessivamente dell'«intesa» economica nazionale».

Viene poi rilevato che la rigorosa politica della spesa ed i sacrifici che già i cittadini sostengono e debbono essere funzionali a possibili mutamenti della nostra struttura economica e della finanza locale, mutamenti che vanno ad una crescita degli investimenti e della occupazione e all'attuazione di una «maggiore giustizia sociale».

La questione sarà portata all'attenzione della giunta all'esame ed alla discussione dei consigli di quartiere, delle categorie produttive, degli studenti.

Un intervento presante verrà so gli organi del Governo centrale e verso il Parlamento viene sollecitato al Consiglio ed alla Giunta regionali.

I veri motivi delle dimissioni da sindaco

Risposta di Giacchini al «Resto del Carlino»

In questi giorni sono apparse delle notizie intorno alle mie dimissioni da sindaco con tono abbastanza obiettivo e corretto. «Corriere Adriatico» mentre sono risultate offensive, scorrette e calunniose quelle pubblicate sul «Resto del Carlino».

Al fine di stabilire la verità e per evitare altri inutili illazioni sul mio conto, voglio approfittare di questa circostanza per mettere a punto i termini della questione.

Fin dal mese di gennaio di quest'anno, subito dopo il mio arrivo all'ospedale di Senigallia, anche per una mia amica, ho ritenuto opportuno rimandare la mia decisione dopo una ulteriore riflessione.

Non soddisfatto di questa decisione, il 27 di agosto u.s. ho scritto una nuova lettera più o meno ai termini di cui sopra, ma con una precisazione in più, chiesi di essere informato sul risultato della carica di sindaco.

A seguito dell'ultima riunione della Segreteria e del Comitato Comunale, finalmente il Partito ha ritenuto opportuno di accogliere la mia richiesta, ed io mi sono inteso dimettere dalla carica di sindaco.

Io, nonostante l'assenza presente che per me sarebbe stato un incarico troppo pesante, ho nominato assessore in quella Giunta comunale il mio sostituto.

Proprio per questa ragione cioè, per la doppia carica di sindaco di Senigallia e assessore, nel mese di luglio scorsi una nuova lettera al PCI di Ancona per essere sollevato da uno dei due incarichi; nel-

la stessa lettera espressi anche il desiderio di rimanere nella Comunità Montana, anche per fare una nuova esperienza perché questa responsabilità, certamente mi avrebbe dato meno preoccupazioni e più tranquillità di cui ho fortemente bisogno.

Il Partito questa volta prese in considerazione il mio caso, e mi ha permesso di rimandare la mia decisione dopo una ulteriore riflessione.

Non soddisfatto di questa decisione, il 27 di agosto u.s. ho scritto una nuova lettera più o meno ai termini di cui sopra, ma con una precisazione in più, chiesi di essere informato sul risultato della carica di sindaco.

A seguito dell'ultima riunione della Segreteria e del Comitato Comunale, finalmente il Partito ha ritenuto opportuno di accogliere la mia richiesta, ed io mi sono inteso dimettere dalla carica di sindaco.

Io, nonostante l'assenza presente che per me sarebbe stato un incarico troppo pesante, ho nominato assessore in quella Giunta comunale il mio sostituto.

Proprio per questa ragione cioè, per la doppia carica di sindaco di Senigallia e assessore, nel mese di luglio scorsi una nuova lettera al PCI di Ancona per essere sollevato da uno dei due incarichi; nel-

Dalla Provincia di Pesaro un aiuto concreto alle popolazioni friulane

A Magnano in Riviera assegnato un prefabbricato di trenta milioni

Sarà installato sull'area dell'asilo-nido, distrutto dal terremoto - Giunte ad Urbino 4 studentesse da Tarcento, uno dei centri colpiti dal sisma

PESARO, 12. Il Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino ha proceduto — nel corso dell'ultima seduta — alla deliberazione di un prefabbricato del costo di 30 milioni al Comune friulano di Magnano in Riviera, uno dei centri colpiti dal terremoto dello scorso maggio. A rappresentare il comune di Magnano erano presenti il sindaco e due consiglieri comunali, uno di maggioranza e uno di minoranza.

Il prefabbricato, prodotto a Pesaro, verrà installato sull'area dell'asilo nido di Magnano in Riviera distrutto dal terremoto. L'opera è stata finanziata con i fondi raccolti attraverso la sottoscrizione pubblica che prosegue tuttora. Coloro che intendessero mostrare tangibile la propria solidarietà con le popolazioni dei Friuli colpite dal sisma possono effettuare versamenti sul C.C.T. numero 15/66666 intestato all'Amministrazione provinciale «Fondo raccolta terremotati Friuli».

Il presidente della provincia Verzari si è rivolto al consiglio e alla delegazione di Magnano in Riviera dicendo che l'opera messa a disposizione (che segue l'intervento che la Provincia di Pesaro e Urbino ha svolto nelle zone di Tarcento all'indomani della tragedia) vuol significare la solidarietà delle popolazioni del Pesarese con quelle friulane.

Dopo l'intervento dei capigruppo consiliari, il sindaco di Magnano in Riviera ha espresso — con espressioni commosse — il ringraziamento del suo Comune, sottolineando che l'iniziativa si pone come testimonianza concreta di quella solidarietà di cui il suo paese ha bisogno per uscire dalla grave crisi in cui si dibatte il sindaco ha anche avuto parole di gratitudine per quanto la Provincia ha fatto con il suo reparto di pronto intervento per alleviare i disagi della sua popolazione dopo il terremoto di maggio.

URBINO, 13. Sono giunte ad Urbino quattro studentesse (tre frequentano l'Istituto d'Arte ed il Liceo Classico) da Tarcento, uno dei comuni friulani colpiti dal terremoto. Mentre il Comune di Urbino offre il vitto, l'Istituto di Suore di S. Felicità ha messo a disposizione l'alloggio. Sono previsti altri tre o quattro arrivi.

Si è giunti a questa soluzione dopo una riunione con i presidi degli istituti superiori, gli istituti religiosi ed il Comune. Se necessario, anche l'Opera universitaria si è detta disponibile a tali aiuti.

Incontro tra Tombolini e sindaci friulani

La Regione rivolgerà un appello alle associazioni di "roulottisti"

Convocati dal commissario straordinario Zamberletti, si sono incontrati, a Udine, il presidente della Giunta regionale del Friuli, gli amministratori locali della zona colpita e l'assessore Tombolini in rappresentanza della giunta mar-

E' stato rivolto un caldo appello anche alla Regione Marche per cercare la soluzione ad alcuni degli annoverati problemi che si sono creati dopo il fosco sisma. L'assessore Tombolini ha sottolineato il bisogno di roulottisti — hanno detto i sindaci — indispensabili per poter alloggiare gli addetti alla ricostruzione delle case, alla riattivazione delle industrie, al lavoro in agricoltura.

Naturalmente, a coloro che offriranno roulotte, verranno offerte le massime garanzie: verrà infatti rilasciata una dichiarazione sullo stato delle stesse firmata dal sindaco, dal cittadino interessato e garantita dalla Regione; la Regione Marche, inoltre, si assumerà gli oneri per una polizza assicurativa. Le istituzioni delle roulotte è stata fissata al 31 marzo 1977.

Il commissario di governo, il presidente della giunta friulana e gli amministratori hanno poi insistito sulla necessità del reperimento di prefabbricati, ma soprattutto hanno chiesto l'immediato svio di tecnici esperti in ristrutturazioni edilizie.

L'assessore Tombolini ha raccolto, a nome della giunta, questo appello e si è impegnato a fare tutto il possibile per dare una risposta sollecita e concreta. L'assessore ha già raccomandato alla Regione di rivolgere l'appello alle associazioni di "roulottisti" e a tutti i privati possessori di roulotte per far comprendere quanto il loro aiuto possa essere determinante per la ripresa dei Friuli.

Prosegue il 29° Festival teatrale di Pesaro

Stasera «L'arte della commedia»



PESARO, 13. Ha superato il giro di boa il 29° Festival nazionale dei Gruppi d'Arte Drammatica di Pesaro. È premiato fare bilanci, anziché inventarsi, sulla manifestazione di quest'anno, fatta, come è naturale, di serate più o meno felici, con un pubblico che ha risposto inspiegabilmente in maniera entusiasta, talvolta affollando la platea, talvolta presentando un scarso numero allo «Sperimentale».

Ma tutto sommato si può parlare di un positivo avvio della rassegna e del suo buon andamento. Il merito è questo di un esiguo numero di appassionati — guidati da Arnaldo Mattiucci — che riesce a varare puntualmente con l'inizio di ogni autunno pesante questo incontro tra compagnie teatrali di amatore minimo di Manova; l'arduo lavoro di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

Per la prima il riferimento riguarda i bravisimi versioni de «La Baccante», protagonisti di un lavoro di notevole livello, che dipinge attraverso leli sette teatri — il periodo italiano dal 1913 al 1918.

Un solido testo («Con un bel fucile contro il nemico vil») del condottiero-scrittore Dino Coltro, che affronta con originalità e spavalderia, denso con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

L'altro lavoro è un classico goldoniano, tra i più amati dal grande pubblico, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 20 di Turi di Bari; la compagnia milanese «La macchina a vapore» di Giuseppe Biondi, con cura l'intervento della forma dialettale, temi di elevato impegno politico e sociale.

«Alfredo Tucci con i romani del Medaglione».

Grande attesa per lo spettacolo di Giuseppe Biondi, «Le buffole diozotte», che proprio gli attori del «Città di Chioggia» — diretti da Brunello Rossi — hanno presentato ad un pubblico folto, con estrema freschezza.

Un cenno di apprezzamento merita anche gli altri gruppi succeduti in questo inizio di rassegna. Il rifacimento in chiave moderna dei Menecchi di Flauto del Teatro popolare svedese, «Il giardino», di Peter Weiss «La torre» portato a Pesaro dal Teatro Cab 2